

Pd, Olivi severo: grave crisi di identità

Il vicepresidente spinge per una «rifondazione». Dorigatti chiama a raccolta il partito

di **Marzia Zamattio**

«I prossimi mesi saranno quelli di una quasi rifondazione del partito». Dopo le dimissioni di Giulia Robol da segretaria del Pd, Alessandro Olivi indica le prospettive. «Il Pd sta vivendo una grave crisi di identità» sottolinea il vicepresidente della Provincia. Mentre Bruno Dorigatti avverte: «Ora come mai serve una fase transitoria e un'assunzione di responsabilità alta da parte di tutti».

a pagina 4

Preoccupato

Il vicepresidente della giunta provinciale Alessandro Olivi esorta al rilancio del Partito democratico

Tonini

«Ora ci sono le condizioni per fare sintesi dopo i personalismi»



«Pd, ora rifondare il partito»

Olivi: grave crisi di identità. Dorigatti: l'assemblea sia unanime sui traghettatori

TRENTO Dopo le dimissioni irrevocabili di Giulia Robol da segretaria all'assemblea provinciale di lunedì, il Partito democratico trentino si ritrova senza leader. «Il Pd sta vivendo una grave crisi di identità», sottolinea il giorno dopo, gravemente, il vice presidente della giunta provinciale Alessandro Olivi, ricordando come «i prossimi mesi saranno quelli di una quasi rifondazione del partito». Un periodo impegnativo dopo una fase travagliata che si è conclusa l'altro ieri con il passo indietro della segretaria. «È finita una lunga agonia e al di là dei risultati non positivi, siamo andati indietro, è mancata la direzione politica, bisogna prenderne atto — commenta Bruno Dorigatti — ora come mai serve una fase transitoria e un'assunzione di responsabilità alta da parte di tutti per il passaggio e arrivare al congresso». Serve un ripensamento forte del partito, dice, «una nuova identità, ricostruire un

progetto e un gruppo dirigente con l'obiettivo di rafforzare la coalizione». Sul come arrivare al congresso d'autunno, il presidente del consiglio provinciale è chiaro: «Evitando l'ipotesi dell'assemblea (fissato per il 29 giugno, ndr), usando il buonsenso e trovando quelle due persone rappresentative — Tonini e Olivi — con il consenso nazionale e provinciale per la transizione aprendo così la fase congressuale». Un vero «atto di amore per il partito», lo definisce Dorigatti, esortando i colleghi alla coesione. Ma per fare questa operazione, procrastinando momentaneamente la revisione delle regole, è necessario il voto unanime di tutti i 64 delegati sui nomi prescelti.

Anche Giorgio Tonini afferma l'importanza di un traghettatore: «Il nome è l'ultimo dei problemi — sostiene il senatore Pd — l'importante è che ci sia un traghettatore fino al congresso, un punto di riferimen-

to». E sulla riunione dell'assemblea a fine mese, Tonini spera «in una soluzione ponte» decisa prima, «auspicando che tutti i delegati riescano a trovare una convergenza sul nome di chi deve ricostruire le condizioni per andare a congresso tra qualche mese», ma, sottolinea, «in un clima positivo di rilancio anche chiamando a raccolta i cittadini a collaborare ad un progetto forte e significativo». E l'ottimismo non manca: «Oggi — ricorda Tonini — rispetto a mesi fa quando esistevano troppi personalismi all'interno del partito, c'è un gruppo più consapevole e condizioni più serene anche grazie al segnale chiaro e forte degli elettori: penso ci sia una più diffusa consapevolezza di mettere da parte quel poco che ci divide e invece valorizzare quello che ci unisce per il rilancio del partito». L'alternativa sarebbe il commissariamento, ma «sarebbe una sconfitta per tutto il Trentino».

Anche all'interno del Pd, come l'Upt (sotto), il ripensamento forte del partito e la ricostruzione di un gruppo dirigente ha l'obiettivo anche di rafforzare la coalizione di centro sinistra autonomista. Anche per Tonini serve rafforzare il partito in vista del congresso, con la «ricostruzione del tessuto organizzativo e essenziale del partito con il tesseramento, la rivitalizzazione dei circoli spesso senza segretario», «una fase di ricostruzione del partito, di rilancio per affrontare il congresso in modo costruttivo», ma serve anche «una riflessione comune con i nostri alleati sul futuro dell'itera coalizione». «C'è un bel lavoro da fare, ma è giusto che ci assumiamo le nostre responsabilità — conclude Tonini — non è successo nulla di irrimediabile ma va affrontato con serietà e spirito di collaborazione costruttivo all'interno del Pd da parte di tutti».

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA